

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 594

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

594

P. GENTILATI Giuseppe

di Venezia. Professore in S. Giacomo di Vicenza il 5 I-1644

Nel 1649 era prefetto dei grandi nel Clementino di Roma e fu ordinato diacono.

Nel 1654 per litteras patentes declaratus et destinatus fuit regimini scholarum Veronae donec munus adveniat superiorum patente ".

Nel 1661 é nel collegio di Brescia.

Nel 1662 fu eletto Preposito della casa professa di Vicenza.

Nel 1665 fu mandato rettore nel collegio di Verona-1668  
*1671-72 Rettore nel Seminario Ducale di Venezia.*

Dall'11 VI 1677 é rettore della Misericordia di Vicenza;

lo fu con intervalli fino al 1685. Eletto confessore delle monache, secondo ai statuti, fu cambiato.

Dal 1686 é rettore del seminario di Vicenza, che resse fino alla morte, che lo colse in età di anni 72 il 10 8.

1693:

Non é esatto quello che scrive il Caliarò nella sua storia del seminario di Vicenza; perché i somaschi, dopo aver retto il seminario per alcuni anni nel sec. .I, non lo ressero per 124 anni di seguito. Vi ritornarono alla reggenza nel 1686 con Gentilati. Le convenzioni che furono stipulate sono le seguenti:

In nomine Domini. Anno ab eius nativitate 1686 Indict. 9 die mercurii 25 mensis septembris Vincentiae in Cancellaria episcopali praesentibus rev. D. Leonardo Milzemo curato parochial. ecclesiae Carmelitarum huius civitatis ac Rev. D. no Alexandro Bertone de Brandilis huius Vincentiae de p. testibus rogatis.

Havendo deliberato Mons. Ill. mo e Rev. mo Gio. Batta Rubini Vescovo di Vicenza col consiglio della veneranda Congreg. dei Sig. Deputati; d'aplicare l'educatione, disciplina e cura del suo seminario alli MM. RR. Padri della Congregazione dei Somaschi, con la certezza di conseguire dalla zelante, dotta, e religiosa loro attenzione il buon avanzamento dei suoi alunni nelle virtù, nei costumi, e nella disciplina ecclesiastica a maggior gloria di Dio, et utilità di santa Chiesa, sia perciò specialmente eletti tra i rev. mi Sig. Canonici li SS. Carlo Cerchiarì e Santo delle Chiavi li quali uniti con li Molto RR. PP. D. Giuseppe Gentilati Definitor della stessa Congregazione e D. Gio. B. Priante rettore del Pio loco della Misericordia di Vicenza delegati a questo negotio con mandato particolare del R. mo P. Don Paolo Antonio Sormano Preposito Generale della med. Congregazione, dato in Milano nel collegio di Santa Maria Segreta li 31 luglio dell'anno corrente 1686 Hanno accordato le infrascritte Conventioni e Capitoli che doveranno esser inviolabilmente eseguiti et osservati dal'una e l'altra parte.

Che per il buon incaminamento del Seminario sia obligata la Congr. di Somasca mantenere sei soggetti cioè un Rettore, due maestri che insegnino grammatica, humanità e retorica, e due laici, de quali uno habbia il carico di prefetto con obligatione di accompagnare sempre gli alunni bella chiesa cattedral alla Messa et in qualsivoglia altro luogo e funzione.

Che li alunni non debbano eccedere il numero di ventiquattro, li quali on debbano essere ricevuti dal P. Rettore, senza il mandato sottoscritto da Mons. Ill. mo Vescovo, senza la qual facultà non debbano esser ammessi al Seminario né in tempo di vacanze

né in qualsivoglia altro tempo.

Che il P. Rettore possa accettare altri chierici, oltre il suddetto numero di ventiquattro, come pure convittori con quell'elemosio che a lui parerà, con licenza però di Mons. Ill. mo vescovo dell'accettazione.

Che il seminario debba annualmente contribuire delle sue entrate per l'honorario dei Padri dicati trecento correnti al P. Rettore de sei mesi in sei mesi anticipati con rate eguali e dodici stara di formento per ciascheduno d'essi nel tempo proprio.

Che una botte di vino, che il seminario riscuote per il chierico di Castelnuovo, e tutto l'altro che darà d'entrata il chiericato di Creazzo dall'economista annualmente corrisposto ai Padri.

Che se occorresse che alcuno dei ventiquattro alunni stasse fuori del seminario un mese e non più per infermità o per altro li Padri possano pretendere la provvisione di quel mese. Ma non già se fosse licenziato.

Che li alunni siano tenuti pagare ogni anno per ciascuno ducati quaranta correnti al P. Rettore de quattro in quattro mesi anticipati in tre rate e quelli che non fossero paguali nel pagamento debbano esser prima esser astretti poi licenziati dal seminario con l'assenso di Mons. Ill. mo vescovo. Come pure lo stesso seminario sia obligato contribuire ogni anno delle sue entrate dodici stara di formento per ciascheduno degli alunni a suo tempo.

Che con questi assegnamenti il P. Rettore habbia obligatione di somministrare il vitto quotidiano a tutti con religiosa carità in modo che gli alunni habbino due pasti al giorno, nel quale se gli dia pane e vino di buona conditione senza limitatione, minestra, companatico di oncie cinque di carne di manzo per volta e un antipasto o postpasto, mettendosegli la mattina delle feste il manzo in vitello con la stessa quantità; e nei giorni di pesce la stessa sia proporzionata al giorno di carne;

oltre di che se gli dia ogni giorno collatione, o merenda conforme la stagione, che consisterà in un panetto, e un bechiero di vino, con aggiunta nelle solennità di una fetta di Salamame o frutta.

E negli giorni di digiuno se gli accresca sempre un companatico di pesce la mattina, con un antipasto o postpasto. Che nel tempo dei freddi si faccia il fuoco agli alunni nella scuola senza impedimento però dello studio oltre quello della cucina.

Che sia assegnata alli Padri per habitazione la casa, ove è al presente il seminario, fornita di tutti i mobili che sono necessari sì per uso de Padri, come de chierici oltre quelli che detti chierici sono tenuti portare in seminario. Di più sei letti per detti sei padri, forniti di bagliazzo, materazzi, capezzi, cussino di lana, due para lenzuoli, una valenzana, una coltra, una copertina, e due intimelle per letto.

Che occorrendo aprire chiesa, o instituire oratorio in detto seminario, sia tenuto lo stesso seminario preredere di tutti li utensili, che sono necessari per la celebratione della santa Messa, comprendendovi la cera e oglio.

Che li utensili della cucina, reattorio, buratteria, cantina, camera, e di bancaia consignati alli Padri debbano dalli stessi in caso di partenza restituirsi nello stato che si ritroveranno all'hora, e non altrimenti, e se ne dovranno fare reciproci inventari.

Che li concieri, accomodamenti, e resari necessari, concernenti la fabbrica del seminario siano di tempo in tempo fatti a spese del seminario e non de Padri.

Che le liscie e bucato ad uso de soli Padri e non degli alunni, imbottare, dacci da vin, macina, acconci de mobili di cucina debbano esser fatti a spesa de Padri.

Che le presenti capitulationi habbino a durare a beneplacito delle parti; ed in caso uno di esse dovesse recedere sia obligata notificare all'altra la sua volontà in scrittura per sei

mesi avanti; come pure s'intende che per tal accordo non sia fatta alcuna derogatione o pregiudicio all'authorità di Mons. Il Vescovo, che sopra detto seminario con l'intelligenza e parere dei SS. Deputati ad utilia et ad mores ha sempre sin ad hora praticato, e praticata, conforme la dispositione del Concilio di Trento.

Queste Conventioni sono state dalle parti consegnate a me infrascritto Notaro perché le pubblici alla loro presenza e de testimoni, come ho fatto, e le confermi a perpetua memoria dei miei atti.

Bernardinus Mancelus can. Curiae episc.  
vicentinus et not. publ. rogatus.

Seminario di Vicenza

In nomine Domini anno 1686 Indict. 9 in giorno di giovedì 3 ott. in Vicenza. Nel Seminario episcopale con l'intervento dei Rev.mi SS. Can. Ci Carlo Cerchiari, e Sante Dalle Chiavi deputati del Mons. Il. mo e R. mo Gio. Batta Rubino vescovo di Vicenza, del R. mo Sig. Ma. santonio Vitali canonico Theologo R. rettor dello stesso seminario pro censore, e del M. R. P. Giuseppe Gentilati Definitor Sosasco rettor odierno dello fi fatto l'inventario infrascritto de mobili e suppellettili consegnati dal detto sig. Can. Vitali al med. Padre Gentilati, che li ha ricevuti in ordine alle conventioni, e sono gli infrascritti.

Nella camera nuova per uso del sig. Rettore:

Una lettiera di ferro vecchia con suo fondo di asse, pagliazzo, stragazzo, capezzale e due cuscini di lana, due forate drappello, una felzada buona, usada, et una perpona buona col filo di renco con la copertina usada di rasa.

Un ingenuocchistorio di nogara usado.

Due casse nogara vecchie con que chiavi, con la biancheria infrascritta in una;

lenzuoli di caneva, e stoppa buoni quasi nuovi usati n. 19 altri usati e rapazzati n. 5

lenzuoli altri sei drappello nuovi usati con merli.

un huomo di legno con cersuoli

un altra lenzuoli drappello n. 19 vecchi, e parte rapazzati, et alcuni rotti.

pezze da man da cucina, e grembiuli n. 36 la maggior parte la cari et inutili.

Altre dette buone usade n. 32

Mantili di tela sfrozati lin, e caneva n. 10 usati e due rotti  
pezze lunghe tolle caneva N; 21 usade e tre vecchie rotte

Tovaglioli di caneva sforzati n. 45 usati, e 14 vecchi rotti.

Un campanello di bronzo

Due casse

mesi avanti; come pure s'intende che per tal accordo non sia fatta alcuna derogazione o pregiudicio all' autorità di Mons. Il Vescovo, che sopra detto seminario con l'intelligenza e parere dei SS. Deputati ad utilia et ad mores ha sempre sin ad hora praticato, e pratica, conforme la dispositione del Concilio di Trento.

Queste Conventioni sono state dalle parti consegnate a me infrascritto Notaro perché le pubblichi alla loro presenza e de testimoni, come ho fatto, e le confermi a perpetua memoria dei miei atti.

Bernardinus Malucellus can. Curiae episc.

vicentinus et not. publ. rogatus.

Seminario di Vicenza

In nomine Domini anno 1686 Indict. 9 in giorno di giovedì 3 ott. in Vicenza. Nel Seminario episcopale con l'intervento dei Rev.mi SS. Can. ci Carlo Cerchiari, e Santo Delle Chiavi deputati dal Mons. Ill.mo e R.mo Gio. Batta Rubino vescovo di Vicenza, del R.mo Sig. Ma. Antonio Vitali canonico Theologo e rettor dello stesso seminario pro censore, e del M.R.P. Giuseppe Gentilati Definitor Somasco rettor odierno dello si fatto l'inventario infrascritto de mobili e suppellettili consegnati dal detto sig. Can. Vitali al med. Padre Gentilati, che li ha ricevuti in ordine alle conventioni, e sono gli infrascritti.

Nella camera nuova per uso del sig. Rettore:  
Una lettiera di ferro vecchia con suo fondo di asse, pagliazzo, stramazzo, capezzale e due cuscini di lana, due forate drappello, una felzada buona, usada, et una perpona buona col fuso di renco con la copertina usada di rasa.  
Un ingenocchiatore di nogara usado.  
Due casse nogera vecchie con que chiavi, con la biancheria infrascritta in una;  
lenzuali di caneva, e stoppa buoni quasi nuovi usati n. 19 altri usati e rapezzati n. 5  
lenzuali fini sei drappello nuovi usati con merli.  
un huomo di legno con cersaioli  
un altra lenzuali drappello n. 19 vecchi, e parte rapezzati, e alcuni rotti.  
pezze da man da cucina, e grembiuli n. 36 la maggior parte la cari et inutili.  
Altre dette buone usade n. 32  
Mantili di tela sfrozadi lin, e caneva n. 10 usati e due rotti  
pezze lunghe tolle caneva n. 21 usade e tre vecchie rotte  
Tovaglioli di caneva sforzadi n. 45 usati, e 14 vecchi rotti.  
Un campanello di bronzo  
Due casse

Due casse di pezzo vecchie  
Una tavola di pezzo vecchia con coperta verde rotta.  
Die schagni di nogara vecchi.

Nella camera del maestro

Un paio cavaletti ferro con due asse. Un pagliazzo. Due stramazzi  
capezzale, cusin di lana, con una focetta. Una f. usada. Una im-  
botida con friso senso.  
Due tavolini nogara usadi.  
Ingenocchiatario di pezzo.  
Cadreghe pestrine tre di nogara.  
Scagni nogara tre.

Sopra detta camera vi sono:

Cinque cavaletti di ferro del seminario.  
Tre stramzi vecchi un letto di peza cinque para cavaletti legno,  
e pagliazzi, e due cassetine poco buon tatto.

Nella camera del servo

Un paio cavaletti con tre asse di pezzo  
die stramazzi lana vecchi  
Pagliazzo vecchio rotto  
Cavazzali due, uno di pena, l'altro di lana vecchi rotti.  
Una schiavina usada con buzi  
Una copertina colorita terzoli vecchia  
Due ingenocchiatarii di pezzo vecchi  
Un furlon. Die cassini da farina di pezzo usadi vecchi  
Un mezo storo rame

Nel donatorie grande

Un quadro sopra la porta  
Un farale  
Un svegliazzo con sua cassa di legno  
Un ingenocchiatario di pezzo vecchio  
Un paio cavaletti di ferro con due asse  
Stramazzo capezzale, e cuscino lana rotti.  
Un pagliazzo  
Die schiavine usade

Coperina verde vecchia tella attorno al letto del prefetto

Un campanello

Un secchiello d'acqua santa sebza manico.

Nella camera a volto

Un stramazzo lana usado buono

Altro stramazzo lana rotto

Altra stramazzo lana ordinaria rotto

Un capezzale un cucin lana

Intimelle lire tre

Una falzada

Un paio cavaletti ferro con due asse. Un pagliazzo

In cucina

Due armari pezzo vecchi rotti

Una tavola di pezzo vecchia con banca

Die mastelle legno cinte di ferro

Ferro da fuoco, due osdena, una moletta

Un tripie di ferro

Tre gradelle di ferro cioè due picciolate, una mezzana

Die spedi d'arnoste con perion di ferro

Quattro secchi di rame, et un piccolo. Una cazza rame

Tavarole otton N; 10 et una rotta

Un caldiaro rame rotto, et un più picceto

Una lavanda rame

Due antianti rame et uno da avi

Un coperchion rame rotto per cadena

Tra stagnade rame, una da quattro, una da die, et una da un sec-  
chio con die coperchi per le picciolate uno di rame l'altro di  
feltro.

Un fogillar da terra di rame vecchio, con tripie

Scaldaleti cinque rame usadi vecchi e rotti, eccatto uno

Una candela otton da oglio

Tre fressore di ferro usade, tra quali una piccila assai

Una lume con manico di ferro da oglio  
 Candelieri di legno 10 con lumini vecchi  
 Ancini ferro quattro  
 Tre cortelli per cucina frusti  
 Una manara da carne  
 Un mozzaro di pietra  
 Sette boccali maiolica con 4 tondi  
 Minestri di ferro cinque piccoli usati  
 Una gratta cassa  
 Una scatola da ancole per aceto e oglio  
 Salarini n. 1  
 Piatti da capon n. 6  
 Piatti più piccoli n. 8  
 Piattini sive tondi n. 111  
 Piadenete per insalata n. 56  
 Scudelle con due orecchie n. 21  
 Una megliolara per bere  
 Un candeliero otton con lumin latta

In Refettorio

Due tavole nogara lunghe con spelliere e liedi nogara  
 Altra tavola picciola nogara  
 Una catedra con aioli gradini  
 Due armari pezzo dipinti  
 Due cadreghe nogara da paggio  
 Due cadreghini nogara impagliati  
 Un quadro con imagini della B.V., Bambino, S. Gius., e S. Gio.  
 Altro cena del Sig. Bislongo  
 Die syadelle con aioli piombini  
 Antifonario romano per il canto  
 Nel salva robba  
 Un centinaro da oglio di pietra  
 Un grafion di ferro  
 Die vezoli mezo carro, uno cinto di legno, l'altro di ferro di legno duro.

Un cavatello legno duro cinto di legno  
 Barille schizze tra vecchie

Nella camera sopra terra

Quatro vezoli di 4 masteli cerchiati di ferro di legno duro vecchi  
 Die vezoli di due masteli di legno duro cinti di ferro  
 Un mastello misuradore cinto di legno  
 Una leva di legno ferrata  
 Botte otto legno duro cinto di ferro  
 Una botte cinta di ferro vecchia serve per far bollir  
 Die tinazzi legno duro con un cerchio di ferro  
 Legni per far basari

In camera sotterra

Una mastella legno per travesar  
 Legni per basari  
 Cerchi di ferro dedeci vecchi  
 Tre botte legno duro move cinte di legno  
 Botte tre legno duro cinte di ferro

In scola

Banchi e catedra  
 Due campanini bronzo, uno alla porta, l'altro in corte  
 Quel inventario e consegna in foglio alla presanza del rev. ( manca ) fu prefetto di detto seminario e di Sebastian Angelmi qu. Andrea testimoni pregati e dalle parti suddette consegnato a me notaro infrascritto per conservarlo nei miei publici atti  
 Bernadino Balucello nod. publ. e  
 canc. episcop. di Vicenza

( Seminario di Vicenza )

Speso dal P. Gentilati

Parte di ringhiera rifatta, cioè travi due di sotto lunghe tutte le asse del pavimento nove e più della metà quello che sono poste lateralmente con la pittura tutta non può costar meno che  
dic. 15 L. 93

Due usci nuovi con catenazzi larghi e serrature tedesche dic. 3 l'uno, sono L. 37.4

Riparo del solaro nella saletta che cadeva con aggiunta di legname e salizo dic. 5 sono L. 31

Altri accomodamenti tra quali alzato il fogolaro della cucina con lastra grande di pietra e due cassetini lunghi sotto per tenir al caldo le vivande e bianchizo di tutto il seminario dic. 10 sono L. 62

-----  
L. 223.4

Agiustamento di 12 stramazzi tre dei quali erano tutti rotti e hanno havuto bisogno di tutta l'intima mova altri tre parimenti rotti; et aggiunto un stramazzo nuovo tra questi perché uno non haveva neanche lana buona che si vede ancora a pagliazzi fatti da nuovo in tutto dic. 15 e sarà forse di più L. 93

Due fenestre nuove grandi con lastre di vetro fatte nella scuola della grammatica dic. 10 sono L. 62

Cassa di pezza due antiporte di pezzo fatte nella camera del maestro, e 6 pretine di più di quelle vi erano per le camere dei Padri dic. 5 in circa in tutto L. 31

-----  
L. 186

P. Gentilati appartenne all'Accademia de'li Eccitati di Bergamo, teste il Vaerini ( Scrittori di Bergamo: pag. 32 )  
Di lui infatti si ha una Canzone ( ms. ASOSG: 6-5 )

Del 1674 al 1677 fu Preposito di S. Giustina di Salò. A riguardo della sua scrupolosità nell'amministrazione abbiamo la seguente lettera scritta al suo successore P. Pertricini:

" Ringratio V.P.M.R. del cortese avviso portatomi del mio innocente trascorso; ma stupisco della temeraria diligenza del fr. Paolo. Nel tempo di visita darò parte al M.R.P. Provinciale sì di questo errore, come del denaro Soresina, che mi scordai di notare nell'introito; acciò che con il proprio opportuno rimedio impedisca il progresso a qualche malignità. Da che la Congregazione mi ha eletto al maneggio dei suoi collegi sempre sonomi perservato illibato. Tale sin'hora m'hanno conosciuto li PP. tutti, e tale mi conserverò sino ch'haverò governi. Nel mio maneggio di S. Giustina mi son prevalso del solo denaro della casa, né mailm il fr. Giuliani ha havuto occasione di scortarmi di un soldo, e pure l'ho tirato sino al fine con avanzi de' crediti, e col lasciar la casa in quello stato religioso nel quale V.P.M.P. la ritrovò."

A proposito delle scuole in S. Giustina abbiamo il seguente favorevole attestato dei soprintendenti:

Archivio Stato Venezia - Salute - busta 85 (Salò: S. Giustina)  
M. Ill. et ecc.mo Sig. Sindaco e Deputati et Mag. Consiglio

E' debito di noi Gius. Cominelli e Rizzardo Baruzzi nello spirare della  
nostra carica di assistenti alle pubbliche scuole di riferire lo stato delle me-  
desime al Mag. Gen. Consiglio, onde nella notizia universale habbia luogo quella  
verità, che da persone non informate può essere indebitamente alterata. E' stato  
la noi unitamente coll' Ecc.mo Sig. Filippo Tomacelli eletto dallo sp. Consiglio  
di Salò nostro collega rinnovata in questo principio di studi la visita di  
scuole predette; et habbiamo trovato essatissima non solo l'assistenza de  
P. Superiore, che l'applicazione dei pp. maestri. Assiste in qualità di Superi-  
re il M.R.P. Giuseppe Gentilati, quale se hebbe gran merito nel principio d'ope-  
ra così importante, a cui egli diede le prime dirèzioni fondamentali, va anche  
contribuendo il suo vigilantissimo zelo alla loro fruttuosa continuazione. / E' ap-  
plicano più in tutte le scuole li pp. maestri (che sono d'esperimentata e com-  
mendevole sufficienza) all'istruzione diligentissima de scolari tanto nelle  
virtù intellettuali da loro insegnate per l'incombenza principale, che tengono,  
quanto nelle morali dei buoni costumi e nelle christiane della pietà e del timor  
di Dio.

Ben è vero, che se bene li pp. adempiono per loro parte tutti i numeri delle pro-  
prie obbligazioni, nulla dimeno riesce quest'anno assai scarso il numero dei  
scolari, che non giungono a 50; e se bene le dette scuole aperte pochi anni so-  
no hanno già dato soggetti di somma aspettazione alle toghe, alle Religioni, et  
al clero, nulla di meno pare che in questo tempo si restringa a pochi il desi-  
derio e il profitto di comodo così grande. Onde riuscirà opportuno il dare in  
tutti i Comuni efficaci eccitamenti ai padri di famiglia, perché sappiano all'e-  
ducatione dei figliuoli non mancare questa sì bella opportunità sostenuta a publi-  
che spese, e decretata a beneficio universale dal principe Ser.mo.

-----